Cultura & Tempo libero

Apollo Club

Keemosabe e Turrin Tra uomo e natura

Da un lato un concerto dal vivo, dall'altro una mostra fotografica; di qui la band Keemosabe *(foto)*, nata in Italia ma sviluppatasi a Londra, che presenta il primo singolo «All is One», di là la fotografa milanese Francesca Turrin (già assistente personale di Marco Glaviano) che inaugura la propria mostra «bloominG», otto dittici attraverso i quali indagare il legame tra gli affetti intimi e le piante, tra lavorazione e crescita personale. Succede domani all'Apollo Club *(via Borsi 9, inaugurazione della mostra ore 19, inizio concerto ore 22, ingresso libero)*: a unire come un filo rosso i due appuntamenti (e i due linguaggi artistici, musica e fotografia) è il legame indissolubile tra l'interiorità umana e la natura nella sua più pura interpretazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa I pezzi bizzarri e comuni della collezione Mangini Bonomi tra le curiosità di MuseoCity

In centro Il cortile di via dell'Ambrosiana 20 che ospita su quattro piani il Museo Mangini Bonomi. A destra, alcune tazze «bourdaloues»: la forma allungata fa riferimento al nome del prolisso predicatore francese del XVII secolo Louis Bordaloue . In basso, scarpe e pantofole femminili d'epoca

Gli oggetti raccontano

Da sapere

- «MuseoCity» da venerdì a domenica coinvolge 70 musei d'arte, di storia, scientifici, sportivi, d'impresa e d'artista. Tutte le istituzioni coinvolte offriranno programmi di visite guidate, conferenze e attività speciali

- Nell'itinerario c'è anche la casa museo Mangini Bonomi, in via dell'Ambrosiana 20. Allestito nella dimora del collezionista Emilio Carlo Mangini, raccoglie

d'epoca

Gli oggetti raccontano

Un luogo che non ti aspetti, nascosto con discrezione nel cuore della città, in una stradina che affianca la Pinacoteca Ambrosiana. All'esterno, sul muro dell'antica palazzina di quattro piani, c'è una piccola targa d'ottone che recita semplicemente «Museo Mangini Bonomi», ma il suo interno è come il cilindro di un prestigiatore da cui escono mille curiosità: il testamento di Napoleone; una ciocca dei capelli di madame de Pompadour, rotoli di pergamena etiopi con formule magiche, sedie da dentista del 1600, una ghironda del 1700, zoccoli da suora del 1300, pantofole e abiti settecenteschi, una collezione di fiaschette di polvere da sparo, un'altra di piatti in ceramica con curiose insenature da appoggiare al collo perché nascevano come bacili da barba.

70

I musei che partecipano alla nuova edizione di MuseoCity

10

Le donazioni di collezioni private al patrimonio pubblico dal 2000 a oggi

Detto così sembra un bizzarro bric-à-brac, ma ogni oggetto è invece ordinato in vetrine tematiche, catalogato, dotato di un numero che, se digitato nei touch screen a disposizione dei visitatori, rivela la sua storia.

Questo scrigno di sorprese è uno degli oltre 70 musei che da venerdì a domenica parteciperanno a MuseoCity, la festa dei musei cittadini. Il tema di questa seconda edizione è «Dal collezionismo privato al museo pubblico» e tutte le istituzioni coinvolte metteranno in risalto oggetti pervenuti dalla grande tradizione del collezionismo milanese che si è sviluppata a partire da fine Settecento ed è ancora una caratteristica della città. «Solo dal 2000 ad oggi sono state più di dieci le donazioni», racconta Gemma Sena Chiesa, responsabile dell'itinerario che prende il nome di Museo Segreto. «In particolare, le case museo sono un vanto specifico della nostra città e la loro diffusione testimonia quel modo innovativo di fare cultura diffusa che oggi caratterizza Milano».

La casa museo Mangini Bonomi è una delle meno conosciute eppure ha una storia esemplare: fin dai primi acquisti, l'imprenditore milanese Emilio Carlo Mangini, pensò a una collezione aperta al pubblico. Comprava nei mercati, nelle aste e nei negozi di antiquariato le più varie testimonianze di come vivevano gli uomini nel passato, dai giochi agli attrezzi da lavoro, dagli abiti alle armi. Il figlio Giuseppe lo affiancò con entusiasmo fino a quando morì a 43 anni. Rimasto senza eredi, Emilio Carlo pensò a lasciare la collezione ordinata in ogni dettaglio e dal 2003, l'anno della sua morte, nulla è stato cambiato come garantisce Maria Adele Manzani, collaboratrice dell'imprenditore fin dal 1968 e conoscitrice di ogni segreto della casa che dal 1985 è gestita attraverso una Fondazione.

Torture Modellino in avorio di strumento di tortura «Vergine di Norimberga»

Quattro piani in cui perdersi fra 3.690 oggetti che ci raccontano storie tanto bizzarre quanto vere come l'esistenza delle «bourdaloues», tazze di porcellana dalla forma allungata che prendevano il nome dal predicatore francese Louis Bourdaloue, noto nel XVII secolo per la prolissità dei suoi sermoni. Ebbene, quelle porcellane venivano in aiuto alle signore impossibilitate a uscire di chiesa per andare alla toilette. Sante donne!

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mangini Bonomi, in via dell'Ambrosiana 20. Allestito nella dimora del collezionista Emilio Carlo Mangini, raccoglie migliaia di oggetti di vita quotidiana divisi per temi: la vita privata, il lavoro, i divertimenti. Aperto nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e giovedì. In occasione di MuseoCity aperto venerdì e sabato dalle 15 alle 18.30. Ingresso gratuito. Si consiglia la prenotazione al tel. 02.86.45.14.55